

CAPITOLO IV

Integrazione personale femminile nelle F.A.

L'ingresso della componente femminile nelle Forze Armate, avvenuto in seguito all'emanazione della legge n. 380 del 20 ottobre 1999, ha reso disponibile per lo strumento militare un'importante risorsa umana consentendo il soddisfacimento delle legittime aspettative di una larga parte della società civile che da anni auspicava l'ingresso delle donne nella compagnie militari.

Alla data del 31 dicembre 2008, la consistenza numerica del personale femminile ammonta conta a 8.396 unità (fig.1 pag. 19) suddivise in:

- 829 Ufficiali;
- 565 Sottufficiali;
- 7.002 militari di truppa.

È da evidenziare, infine, che per quanto concerne l'anno 2008 sono state reclutate 3.428 unità su 27.597 posti complessivi messi a concorso (fig. 2 pag. 19).

Relativamente all'impiego si osserva che lo stesso, sia sul territorio nazionale che nei principali teatri operativi, è annoverato nei diversi ruoli/corpi e specialità, senza differenziazioni di sorta, ad eccezione di taluni impieghi (es. reparti speciali, incursori, sommergibili) ove, in ragione di oggettive difficoltà di carattere logistico e mutuando le analoghe esperienze dei Paesi partner, si è ritenuto opportuno acquisire maggiori elementi prima di valutare l'opportunità dell'impiego del personale femminile in tali settori.

In relazione a quanto precede, da quanto sino ad oggi appreso dalle esperienze di coloro che hanno addestrato e impiegato personale femminile, si può affermare che l'integrazione del personale femminile nella compagnie militare procede senza particolari problemi.

Ad oggi l'inserimento del personale femminile può essere considerato portato a regime atteso che dall'anno scolastico 2009-2010 sono state "reclutate" allieve anche presso le Scuole militari (Nunziatella e Teuliè per l'Esercito, Morosini per la Marina e Douhet per l'Aeronautica), che sino ad ora erano state escluse, oltre che per problemi infrastrutturali che non ne consentivano il contemporaneo avvio interforze, anche perché non si disponeva appieno di personale d'inquadramento di sesso femminile.

Nel quadro sopra delineato è da evidenziare quanto positivo sia stato l'inserimento della componente femminile nelle Forze Armate soprattutto nelle operazioni fuori dal territorio nazionale.

L'impiego fuori area delle donne ha, infatti, agevolato il superamento di alcune barriere pregiudiziali che inizialmente potevano esserci ed ha dimostrato la correttezza dell'immediata immissione del personale

femminile in attività operative. In talune circostanze l’impiego di tale personale è stato addirittura indispensabile, con particolare riferimento ad operazioni condotte in ambienti culturali estremamente diversi da quello occidentale dove le donne hanno contribuito ad elevare la percezione delle popolazioni locali nei confronti dei contingenti nazionali. In definitiva si può senza dubbio affermare che queste, presenti in tutti gli ambiti della componente militare svolgono gli impieghi con la medesima motivazione e professionalità della componente maschile.

SITUAZIONE DEL PERSONALE FEMMINILE ALL'E ARMED'ARMI - ANNO 2008

forza armata	categoria	consistenze	totale per f.a.
esercito	ufficiali	219	5.373
	sottufficiali	52	
	truppa	5.102	
marina (*)	ufficiali	305	1.462
	sottufficiali	133	
	truppa	1.024	
aeronautica	ufficiali	137	610
	sottufficiali	85	
	truppa	388	
carabinieri	ufficiali	168	951
	sottufficiali	295	
	carabinieri	488	
totale generale			8.396

(*) Compreso personale delle Capitanerie di Porto

(fig. n. 1)

PERSONALE FEMMINILE RECLUTATO NELL'ANNO 2008

PROVENIENZA	DOMANDE	POSTI A CONCORSO	PERSONALE RECLUTATO
ACADEMIE	3786	367	35
nomina diretta	267	39	12
ruoli speciali	282	274	35
allievi uff. ferma pref.ta	192	39	6
allievi uff. piloti di cpl	39	12	1
allievi marescialli	13.558	793	89
allievi sergenti	68	500	14
volontari serv. perm.	392	1.750	117
volontari ferma prefissata quattro anni	6.887	6.046	805
volontari ferma prefissata di un anno	6.907	17.777	2.314
totale	32.378	27.597	3.428

(fig. n. 2)

CAPITOLO V

Situazione generale del personale militare volontario

La normativa recentemente introdotta dalla legge n. 226/2004 mira all'acquisizione di capacità operative adeguate alle missioni affidate alle Forze Armate, coerenti con il complesso scenario della sicurezza internazionale.

Il sistema di reclutamento, deve essere efficace, affidabile e rispondente alle esigenze qualitative e quantitative di personale, connesse con la realizzazione di uno strumento militare interamente professionale.

Occorre sottolineare, in proposito, che per ottenere tale strumento è necessario disporre di un adeguato numero di volontari in servizio permanente di età inferiore a 35 anni, in modo da salvaguardare la disponibilità di personale giovane per le unità a più elevato impegno operativo.

Da qui discende l'imprescindibile esigenza di disporre di un bacino sufficiente di personale in ferma prefissata da cui attingere per alimentare il ruolo del servizio permanente.

Dal punto di vista numerico, in particolare, nell'anno 2008 si sono registrati i seguenti dati complessivi di reclutamento che risultano essere sostanzialmente in linea con gli obiettivi di reclutamento prefissati:

	VFP1	VFP4	VSP
domande pervenute	47.203	22.344	14.754
immessi in servizio	16.386	4.298	5.613

Si può, pertanto, affermare, che detti obiettivi sono stati conseguiti e che, in termini generali, il numero delle domande è pari a quello degli anni precedenti e, comunque, pienamente sufficiente a garantire tassi di selezione adeguati alle esigenze quantitative e qualitative dello strumento.

IMMISSIONE DEI VOLONTARI NELLE CARRIERE INIZIALI DELLE FORZE DI POLIZIA

Per quanto riguarda le immissioni dei volontari nelle carriere iniziali delle Forze di Polizia, si evidenzia che nel corso dell'anno 2008, non sono stati effettuati transiti nelle predette carriere di volontari in ferma breve reclutati ai sensi del D.P.R. n. 332/1997. Si evidenzia, peraltro, che per l'anno 2009 è previsto che le Forze di Polizia bandiscano concorsi straordinari riservati ai solo volontari in ferma breve, ai sensi dell'art. 25, comma 5 della legge 23 agosto 2004, n. 226.

Nell'anno 2008, sono stati banditi i seguenti concorsi per l'immissione nelle carriere iniziali delle Forze di Polizia riservati ai VFP1.

Concorsi riservati ai VFP1 banditi dalle FdP nel 2008*

POLIZIA DI STATO	CC	POLIZIA PENITENZIARIA	G.D.F.	TOTALE
ANNO DI IMMISSIONE IN SERVIZIO	2009 ¹	2009 ²	2009 ³	
NUMERO POSTI	2.414	1.119	219	3.949

* Il Corpo Forestale dello Stato e la Croce Rossa Italiana nel 2008 non hanno bandito concorsi.

È necessario tenere presente, quindi, che proprio sulle future possibilità occupazionali previste dalla legge si basa il reclutamento delle Forze Armate e le conseguenti campagne promozionali nelle quali l'A.D. si è impegnata costantemente.

Qualora queste fossero disattese determinerebbero, oltre ad un grave nocimento al processo di professionalizzazione, anche la perdita di credibilità del sistema nei confronti delle numerose decine di migliaia di giovani che, ogni anno, partecipano ai concorsi per l'arruolamento quali volontari delle Forze Armate, generando conseguenti ed inevitabili ripercussioni negative sull'immagine del Paese, del Ministero della Difesa e delle Forze Armate.

Nel ribadire l'importanza e la validità dei contenuti concettuali della legge n. 226 del 23 agosto 2004, è necessario, pertanto, coinvolgere quanto più possibile le Forze di Polizia interessate al sistema "professionale" affinché diano pieno corso alle modalità previste in materia di immissione nelle proprie carriere iniziali.

¹ 1475 DA INCORPORARE SUBITO E 939 DA INCORPORARE DOPO LA FERMA QUADRIENNALE NELLE F.A..

² 629 DA INCORPORARE SUBITO E 490 DA INCORPORARE DOPO LA FERMA QUADRIENNALE NELLE F.A..

³ IL BANDO PREVEDE SOLO IMMISSIONI DIRETTE NELLE FDP, NON PREVEDENDO CIOÉ UNA PERCENTUALE DI IMMISSIONI DOPO LA PREVENTIVA FERMA QUADRIENNALE NELLE F.A..

CAPITOLO VI

Inserimento nel mondo del lavoro dei militari volontari congedati

PREMESSA

Il 2008 ha visto concorrere, alle attività connesse al collocamento del personale militare volontario, l’Ufficio Generale all’uopo istituito presso la Direzione Generale delle Pensioni Militare - del Collocamento al lavoro dei Volontari Congedati dalla Leva con le Sezioni Collocamento ed Euroformazione, incardinate nei Comandi Militari Esercito.

Le Sezioni funzionalmente dipendenti dall’Ufficio, istituite nel corso del 2007, si appalesano di fondamentale importanza al fine di strutturare sul territorio in maniera organica e sistematica gli interventi in materia, a fronte della complessa pluralità degli istituti disponibili e delle risorse finanziarie diversamente attivate a sostegno delle strategie regionali per il lavoro. Nell’anno di riferimento, le Sezioni hanno interagito, da un lato, con gli attori locali istituzionali e non, e, dall’altro, con il Sistema Informativo Lavoro Difesa (SILD) che rappresenta lo strumento informatico dedicato.

Nei confronti delle suddette Sezioni, l’Ufficio ha condotto e continua a condurre, l’attività di monitoraggio e supporto finalizzata non solo all’individuazione degli scostamenti e al superamento delle criticità ma anche, e soprattutto, alla disseminazione di buone prassi e di comportamenti da incoraggiare. Tale attività si è interfacciata con quella di direzione/coordinamento, la quale si è estrinsecata sia attraverso la realizzazione di documenti formali (*“Direttiva Organizzativa per il Servizio di Informazione, Orientamento e Formazione Professionale”* del 24 aprile 2008 e documenti tecnici di approfondimenti tematici), nonché tramite riunioni ed incontri sul territorio che hanno costituito altrettanti momenti di riflessione collettiva e di confronto continuo.

IMPLEMENTAZIONE E AGGIORNAMENTO FLUSSI INFORMATICI

Attivati nel 2007 i collegamenti del SILD centrale con le neocostituite Sezioni Collocamento ed Euroformazione, con direttiva del marzo 2008 sono state fornite le disposizioni esecutive finalizzate al caricamento e all’aggiornamento dei dati da parte delle predette Sezioni.

Inoltre, al fine di consentire all’Ufficio di valutare l’andamento dell’attività di reclutamento di personale volontario, sono stati individuati gli atti procedurali d’intesa con gli Stati Maggiori e PERSOMIL, ponendo le premesse per dare concreto avvio a tale attività.

ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E ADESIONI AL PROGETTO “SBOCCHI OCCUPAZIONALI”

L’attività informativa di carattere generale posta in essere è stata condotta quotidianamente sulle pagine del sito *web* dedicato, con particolare attenzione allo specifico spazio dedicato ai concorsi pubblici di interesse per la categoria trattata. Nel sito è stata altresì elaborata una sezione relativa alle FAQ (*Frequent Asked Questions*).

Ulteriore vetrina dell’attività di che trattasi, è stata la partecipazione al FORUM P.A. (12/15 maggio 2008) ed a quello della Comunicazione della P.A. di Milano (21/23 ottobre 2008), che ha visto, per lo più, la presenza di studenti e scolaresche, e non già anche di imprese, come peraltro auspicabile in tali eventi.

Per quanto attiene alla diretta informazione svolta nei confronti dei potenziali destinatari, la capillare opera di diffusione del progetto “sbocchi occupazionali”, fortemente voluta dallo Stato Maggiore della Difesa e condivisa dalla competente Direzione Generale, condotta nell’anno di riferimento con particolare impulso, ha prodotto come risultato un notevole incremento delle adesioni al SILD.

L’attività informativa promossa sul territorio ha coinvolto nell’anno 2008 un numero pari a 115 Enti, significativamente incidendo sull’interesse dimostrato verso il progetto “sbocchi occupazionali” da parte dei destinatari del medesimo che, ad oggi, hanno superato le 5.000 unità, con un incremento delle adesioni da parte dei volontari di sesso femminile.

ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO

Nella consapevolezza dell’importanza strategica che riveste l’attività di orientamento quale primo intervento di sostegno al volontario in fuoriuscita dalle Forze Armate, si è provveduto negli anni pregressi a creare un corpus di circa 60 orientatori professionali della Difesa, con il compito di fornire un qualificato, seppur “leggero”, servizio di orientamento a beneficio dei volontari, dei quali tuttavia soltanto un terzo risulta incardinato presso le Sezioni Collocamento ed Euroformazione.

Di fatto, l’attività di orientamento non è ancora decollata in modo adeguato (nel corso del 2008 risultano orientati 160 volontari) e la realizzazione del servizio non è avvenuta in maniera uniforme su tutto il territorio: a fronte di Regioni che hanno intrapreso detta attività (Liguria, Trentino, Veneto, Puglia) e di altre che, in assenza di orientatori, inviano i volontari congedati alle società di intermediazione (Campania - Soc. Adecco), ve ne sono alcune (Lazio) ove, pur in presenza di un cospicuo numero di orientatori, l’attività in questione non è ancora stata avviata.

Tale professionalità riveste, dunque, una considerevole importanza, viste le innumerevoli e fondamentali attività che l’orientatore deve compiere a

beneficio dei volontari per consentire il raggiungimento dell'obiettivo di fornire ai medesimi l'aiuto necessario.

A tal fine sono stati riallacciati i contatti con il Ministero dello Sviluppo Economico, anche allo scopo di dare concretezza al Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 19 luglio 2007, con la finalità di avviare interventi diretti alla diffusione della cultura d'impresa e alla promozione di una nuova imprenditorialità cooperativa a beneficio dei militari volontari congedati.

Siffatti interventi sono stati determinati anche dall'intenzione di attuare il disposto normativo di cui all'art. 17 comma 4 D.Lgs. n. 215/01, che esplicitamente investe l'A.D. del compito di favorire "la costituzione di cooperative di servizi tra i militari di truppa in ferma breve e in ferma prefissata congedati per l'affidamento di attività di supporto logistico di interesse delle Forze Armate", considerati altresì i vani tentativi esperiti in passato volti ad ottenere il riconoscimento in tale settore di una posizione di "privilegio" ai militari volontari, negli ambiti di competenza del Ministero della Difesa stesso.

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

La formazione professionalizzante rappresenta non solo una modalità di sostegno al posizionamento sul mercato attuale ma, anche e soprattutto, un fattore di anticipazione del cambiamento, da utilizzare "in primis" in funzione anticyclonica; in periodi di crisi economica, come quello attualmente in corso, diventa infatti fondamentale utilizzare la leva formativa in un'ottica di medio-lungo periodo, al fine di salvaguardare le potenzialità possedute e le attitudini acquisite durante l'esperienza militare e riversarle nella vita civile.

Nell'assetto creato dal legislatore delegato del 2001, la formazione dei volontari passa anche attraverso la stipula di apposite convenzioni fra le amministrazioni regionali e le autorità militari periferiche. Nel corso del 2008, i Comandi Militari Esercito (C.M.E.) regionali hanno siglato alcune Convenzioni operative con le omologhe Regioni Amministrative/Province Autonome, nonché le Convenzioni discendenti dagli accordi-quadro stipulati in ambito nazionale con le diverse realtà imprenditoriali [C.M.E. Umbria - Iter Confcommercio/Confindustria Umbra; C.M.A.E. Sicilia - Confindustria Palermo; C.M.E. Trentino Alto Adige - Iveco Defence Vehicle; C.M.E. Liguria - Oto Melara S.p.A./Alleanza Assicurazioni; C.M.E. Emilia Romagna - C.C.I.A. di Bologna (Intesa operativa); C.M.E. Abruzzo - C.C.I.A. di Teramo (Intesa operativa)].

Nell'alveo tracciato da tali accordi sono state però solo le Regioni del Nord Italia ad offrire ad un cospicuo numero di volontari congedati/congedandi la possibilità di fruire di un centinaio di corsi di formazione c.d. "a catalogo":

- il C.M.E. Piemonte, in esito agli accordi col locale Consorzio di formazione Excalibur, ha avviato 16 volontari alla frequenza di corsi di formazione finanziati dalla Regione Piemonte nei settori linguistico ed amministrativo aziendale;
- il C.M.E. Lombardia, nell'ambito del Progetto-quadro per la formazione di operatori delle Forze di polizia e delle Forze Armate, concordato con l'Amministrazione regionale, ha formato, attraverso 98 corsi nei settori informatico, linguistico e delle pubbliche relazioni, circa 140 volontari appartenenti ai diversi Enti militari di competenza;
- il C.M.E. Trentino Alto Adige è stato il promotore di un momento formativo tanto più rilevante quanto più specificamente mirato alle esigenze espresse dal mercato del lavoro. Attraverso un'azione sinergica, che ha coinvolto la Provincia di Bolzano e la Soc. Iveco Defence Vehicle, il suddetto C.M.E. ha organizzato quattro distinti corsi (operatori di saldatura generici, operatori di saldatura con elettrodi e fiamma ossia cetilica ed addetti al montaggio in linea di produzione, conduttori di impianti termici a grande capacità) coinvolgendo un totale di 36 volontari.

Per quanto concerne la mancata replica nel Centro/Sud dell'esperienza formativa del Nord, si è maturata la convinzione che, al di là delle capacità concertative dei singoli C.M.E., che pure rivestono un notevole peso specifico, la piena autonomia di cui godono le diverse Regioni in tema di formazione e lavoro, lasci ad esse ampi spazi di discrezionalità valutativa. Siffatta discrezionalità è tale da consentire che, anche su una problematica univoca e trasversale quale si è mostrata essere la formazione degli aspiranti all'occupazione, potrebbero essere individuate soluzioni ad hoc a favore dei giovani volontari. Come, del resto, dimostrano le Convenzioni sottoscritte in Veneto e in Trentino Alto Adige. Ciò nondimeno, la difficoltà a giungere ad intese proficue su tutto il territorio nazionale con i rispettivi attori istituzionali e politici sovente è dovuta alla scarsa sensibilità dimostrata da alcuni Assessorati regionali verso la categoria dei volontari. Soltanto nei menzionati casi, quindi, sono state sperimentate con successo azioni concrete nell'attività di orientamento e formazione professionale a favore del target di riferimento, riuscendo in tal modo a conferire un significato di operatività agli accordi locali.

RICONOSCIMENTO CREDITI FORMATIVI

L'Ufficio Generale per il sostegno alla ricollocazione, nel corso della sua attività, si è sovente scontrato con la problematica afferente all'individuazione di crediti formativi a favore dei giovani volontari congedandi.

È stato, pertanto, ritenuto auspicabile il riconoscimento, in favore dei volontari stessi, di "unità capitalizzabili" per il compimento di periodi

obbligatori di pratica professionale ovvero di specializzazione, previsti per l'acquisizione dei titoli necessari all'esercizio di specifiche professioni o mestieri, anche in considerazione della circostanza - emersa a seguito delle visite effettuate e dai contatti avuti presso gli Enti periferici della Difesa - che ai volontari a fine ferma non viene rilasciato alcun attestato spendibile sul mercato del lavoro.

A tal fine è stato ideato, redatto e presentato al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali un Progetto denominato "Dalla Ferma al Lavoro", volto alla certificazione in ambito civile regionale delle competenze professionali acquisite dai volontari di truppa nel corso della ferma contratta.

Detto Progetto, approvato con l'Accordo di collaborazione siglato il 29 ottobre scorso con il citato Dicastero - Direzione Generale per l'Orientamento e la Formazione, ha ottenuto un cospicuo finanziamento a valere sugli Ob.1 e 2 del FSE per il periodo 2007-2013.

Tale risultato, di evidente rilievo, ovverà altresì all'annosa difficoltà di reperire presso l'Amministrazione fondi strumentali alla propria attività a causa della perdurante carenza di bilancio.

MONITORAGGIO RISERVA DEI POSTI PER I VOLONTARI NEL SETTORE PUBBLICO

Tra le diversificate azioni risalenti alla competenza in epigrafe (informazione destinatari, controllo bandi, raccolta elaborazione dati, ecc.), si ritiene di dover segnalare l'azione relativa ai rilievi sollevati nei confronti delle Amministrazioni (ben 183 richiami), che continuano ad omettere totalmente la previsione della riserva dei posti nei concorsi a favore dei volontari ai sensi dell'art. 18 D.Lgs n. 215/2001, ovvero ad inserire errati riferimenti normativi a discapito dei volontari medesimi.

Peraltro, relativamente agli Enti locali, il dato deve ritenersi parziale, in quanto riferito ai soli concorsi pubblicati in Gazzetta e non pure a quelli banditi nel relativo B.U.R., la cui verifica è demandata alla competenza delle Sezioni Collocamento ed Euroformazione sul territorio, alle quali sono state fornite le relative linee guida con la direttiva dell'8 luglio 2008.

Trattazione a parte merita la scarsa possibilità di usufruire della riserva di posti da parte dei volontari delle Forze Armate nell'ambito delle selezioni pubbliche mediante i Centri per l'Impiego. Le assunzioni nelle Pubbliche Amministrazioni per profili professionali che non richiedano il diploma di maturità, infatti, esigono che la procedura venga avviata attraverso la richiesta, al Centro per l'Impiego competente per territorio, dell'invio a selezione degli iscritti (o comunque aderenti alla selezione medesima) per i profili professionali desiderati.

Il Centro per l'Impiego ammette alla relativa selezione soltanto i propri iscritti (con qualche eccezione dovuta all'autonomia di alcuni Enti locali),

in quanto domiciliati nel territorio di competenza del Centro medesimo. Conseguentemente, l'esigua presenza sul territorio di volontari iscritti, come spesso accade nelle Province del nord-Italia, comporta che la riserva semplicemente non trovi applicazione.

È dunque auspicabile una modifica normativa che permetta ai volontari delle Forze Armate di partecipare a qualsiasi selezione pubblica nel settore privato, su tutto il territorio nazionale, indipendentemente dal domicilio dell'iscritto. Occorre tuttavia rilevare che i dati dei volontari, iscritti presso i Centri per l'Impiego, non giungono in modo uniforme, non essendo spesso prevista, nella raccolta dei dati dei giovani che si recano presso i Centri stessi, la voce di *volontario di Forza Armata*. Pertanto, a causa della difformità regolamentare che caratterizza le 103 Province italiane responsabili, in molti casi non è semplice sapere se tra gli iscritti compaiono degli ex volontari.

PROBLEMATICA DEGLI "SGRAVI FISCALI"

Non ha ancora trovato soluzione la problematica degli "*sgravi fiscali*" a favore delle imprese interessate ad assumere i giovani volontari. Non risultano infatti ancora concretamente applicate le misure di agevolazione al collocamento sul mercato del lavoro dei volontari in ferma breve e in ferma prefissata, previste dall'art. 17 comma 2, D.Lgs. n. 215/01, ritenute fondamentali per l'attuazione a tutto campo del progetto sbocchi occupazionali.

Appare evidente come il mancato riconoscimento dei detti sgravi fiscali determini la perdurante impossibilità di attivare i relativi tavoli tecnici con le Confederazioni convenzionate

Invero, se la categoria dei volontari, oltre a possedere qualità e professionalità riconosciute e sperimentate durante la ferma, potesse altresì - in uno scenario economico recessivo come quello che l'Europa sta attraversando - essere "fiscalmente appetibile" nei confronti delle imprese, il successo delle attività intraprese ai fini della riconversione professionale potrebbe misurarsi non soltanto in termini di "output", bensì anche in termini di "out come".

In tale ottica, si è pertanto proceduto all'elaborazione di un pacchetto di misure normative di agevolazione all'occupazione per gli ex volontari, auspicabile oggetto di apposito disegno di legge di iniziativa dell'A.D., teso a facilitare il rientro nel mondo produttivo dei volontari a fine ferma.

IL PLACEMENT

Il 2008 è stato il primo anno in cui, come detto in premessa, l'Ufficio Generale costituito presso PREVIMIL ha potuto avvalersi di nodi periferici (le Sezioni Collocamento ed Euroformazione), necessari per instaurare e

riempire di contenuto i contatti diretti con i rispettivi contesti formativi e lavorativi locali, essenziali per dare concretezza - in ossequio al principio di sussidiarietà - all'attività di agevolazione al reinserimento nel mondo del lavoro dei volontari.

Le Sezioni, nell'intraprendere il percorso delineato dall'Ufficio, pur con le problematiche indicate e nella prospettiva di perfezionare nel tempo la loro operatività, si sono adoperate, nei modi sopra specificati (orientamento, formazione, utilizzo banca dati per incontro domanda/offerta di lavoro, accordi con organismi pubblici e privati, ecc.) e con le diverse modalità cui si è fatto cenno, per fornire ai volontari gli strumenti necessari per "posizionarsi" nel mondo del lavoro.

Quest'ultimo, come noto, sta attraversando oggi una fase decisamente critica; risentendo della debole dinamica dell'attività produttiva. La crescita dell'occupazione ha segnato in Italia un rallentamento, specie nelle Regioni del Mezzogiorno. Nonostante ciò, i destinatari del c.d. progetto "sbocchi occupazionali", che provengono prevalentemente dal Meridione (ove, al termine della ferma, intendono tornare, pur se con minori opportunità di lavoro), spesso non sono disponibili ad accettare un'occupazione nel Nord Italia (pur se con maggiori prospettive d'impiego).

Ciò premesso, pur nella evidenza che la "*mission*" dell'Ufficio e, quindi, delle Sezioni dal medesimo funzionalmente dipendenti, non è quella di "collocare" i volontari congedati nel mondo del lavoro, ma di porre in essere il ventaglio di attività sopraindicate, nell'anno di riferimento sono state collocate n. 42 unità sia nel mondo del lavoro pubblico, attraverso lo strumento della riserva dei posti (n. 23), sia nel mondo del lavoro privato (n. 19 di cui 11 unità a cura del C.M.E Trentino Alto Adige, 3 C.M.E. Lombardia, 5 C.M.E. Liguria).

Si fa presente, inoltre, che, al fine di poter disporre di ulteriori significativi elementi, negli ultimi giorni del 2008 è stato lanciato un sondaggio di "customer satisfaction" che sta interessando un campione di oltre 3000 volontari congedati. Dalle risposte pervenute risulta che più del 50% dei congedati trova un'attività lavorativa dopo l'esperienza formativa nelle Forze Armate.

CAPITOLO VII

Infrastrutture, alloggi di servizio, organismi di protezione sociale.

SITUAZIONE GENERALE

La politica delle infrastrutture ha da sempre rivestito un'elevata valenza per le Forze Armate. Si tratta di obiettivi che, oltre ad incidere sull'efficienza organizzativa ed operativa dello strumento militare, sono fondamentali anche ai fini del benessere e del morale del personale. L'importante tematica interessa, infatti, sia i volontari, che si aspettano di trovare nelle caserme situazioni confortevoli non completamente dissimili da quelle familiari, sia i Quadri, molti dei quali soggetti a frequenti cambiamenti di sede e per i quali la disponibilità di idonei alloggi di servizio per i propri nuclei familiari è condizione necessaria per rendere accettabile la mobilità.

Al riguardo, è da rilevare che l'attuale parco infrastrutturale non sempre consente di garantire condizioni rispondenti alle effettive esigenze, in un quadro in cui il passaggio al modello professionale ha reso necessaria e improcrastinabile l'esigenza di disporre di un maggior numero di alloggi attraverso una nuova e realistica programmazione di breve-medio termine. Nel contempo, la Difesa sta esercitando ogni sforzo per attuare un programma di progressiva razionalizzazione, attraverso la dismissione, ovvero la permuta, di tutte le infrastrutture non più idonee alle mutate esigenze delle Forze Armate. In tale ambito, sempre maggiore attenzione è posta verso l'attuazione di politiche di protezione socio-ambientale per mitigare gli effetti derivanti dallo svolgimento delle proprie attività nelle aree militari.

Nel corso del 2008, pur in un quadro generale finanziario non favorevole, le Forze Armate hanno continuato ad investire importanti risorse nei settori dell'ammodernamento e del rinnovamento nonché della manutenzione al fine di disporre di infrastrutture sempre più funzionali e idonee alle esigenze degli Enti/Reparti.

Tra i citati interventi, assumono particolare rilevanza quelli relativi a:

- **alloggi e servizi igienici:** l'introduzione del modello professionale su base volontaria ha comportato la necessità di provvedere all'accasermamento secondo standard abitativi adeguati;
- **cucine e refettori:** quasi tutte le caserme sono ormai dotate d'impianti "self service" e di locali idonei ed accoglienti per la consumazione dei pasti;
- **impianti di riscaldamento/condizionamento:** si sta continuando nell'opera di ammodernamento degli impianti obsoleti e vetusti alimentati a gasolio, sostituendoli con impianti moderni ed alimentati a metano, tali da garantire economicità ed efficienza di gestione;

- **sale convegno:** sono state adeguate ed organizzate le strutture esistenti, in modo da renderle rispondenti alle mutate esigenze del personale volontario;
- **messa a norma delle infrastrutture:** si sta proseguendo con interventi sistematici, mediante un consistente impegno finanziario, per raggiungere gli *standard* di sicurezza previsti, compreso l'adeguamento antisismico delle infrastrutture.

IL PROGRAMMA DI DISMISSIONI DEI BENI IMMOBILI DELLA DIFESA

Il programma di dismissioni dei beni immobili della Difesa, reso necessario dalle mutate esigenze strutturali ed infrastrutturali connesse al nuovo modello organizzativo delle Forze Armate, ha avuto inizio con la Legge 23 dicembre 1996, n. 662 , che ha introdotto una speciale disciplina per l'alienazione, permuta, gestione e valorizzazione di beni immobili. L'obiettivo principale del programma era quello di reperire risorse finanziarie utilizzando il patrimonio infrastrutturale della Difesa, ritenuto non più necessario o rispondente alle moderne esigenze, per destinare i conseguenti proventi alla Difesa stessa, a compensazione delle riduzioni apportate al suo bilancio a seguito della difficile situazione economica della finanza pubblica. Ad esso si aggiungevano gli obiettivi secondari, ma non meno importanti, relativi alla razionalizzazione della presenza militare sul territorio e ad un più proficuo riutilizzo del patrimonio demaniale con grande rilevanza urbanistica e sociale, perseguitibile con le permute.

Al riguardo, si evidenzia che il processo di razionalizzazione, rilanciato con l'entrata in vigore della legge finanziaria 2007 (a seguito della quale erano stati emanati tre Decreti direttoriali con cui venivano restituiti all'Agenzia del Demanio beni immobili per un valore complessivo pari a circa tre miliardi di euro), è proseguito anche nel 2008 in ottemperanza alla finanziaria 2008 ed al D.L. n. 112/2008 come convertito dalla legge n. 133/2008 per l'individuazione di ulteriori beni non più utilizzati ai fini istituzionali, ovvero parzialmente utilizzati previa riallocazione delle funzioni ivi presenti. Sulla base di tale quadro normativo è stato inoltre avviato uno studio di razionalizzazione per "aree" del patrimonio immobiliare della Difesa, che costituisce base di partenza per le eventuali future operazioni immobiliari con "terzi".

Nel corso del 2008, in sostanza, il predetto processo di razionalizzazione è stato perseguito ponendo in essere attività volte:

- all'individuazione dei beni immobili non ulteriormente necessari da inserire in programmi di dismissione/permute;
- all'assegnazione, nelle more della definizione delle attività di dismissione, delle infrastrutture "non attive" ai Reparti Infrastrutture,

- al fine di sollevare i reparti operativi dalle incombenze relative alla custodia ed alla vigilanza delle stesse;
- all'ottimizzazione d'uso degli immobili da mantenere, accorpando - ove fattibile e compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili - Enti/Distaccamenti/Reparti omogenei presso un'unica sede al fine di contenere i relativi oneri di gestione;
 - alla permuta di beni immobili nell'ambito di Accordi con altre Amministrazioni.

A pag. 179 il prospetto riepilogativo degli oneri sostenuti nell'anno in esame nei citati settori, suddivisi per i pertinenti capitoli di bilancio. A tal proposito è da evidenziare che dopo il decremento degli *ultimi due anni*, nell'anno 2008 la spesa nei citati settori ha subito un incremento complessivo.

ALLOGGI DI SERVIZIO

Il problema alloggiativo relativo al personale militare è fondamentalmente caratterizzato da due aspetti:

- **ordinamentale**, legato ad esigenze di funzionalità operativa degli Enti e dei Comandi, con diretto riflesso in tema di politica di impiego;
- **assistenziale**, connesso con il benessere del personale, inteso nel senso più ampio della qualità della vita dei militari e delle loro famiglie.

Il patrimonio abitativo della Difesa consta di circa 18.420 unità abitative di varia tipologia; è regolato dalla legge n. 497/1978 che autorizza la spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina le relative concessioni. Tale legge, inoltre, dispone che il Ministro della Difesa emani, con proprio decreto, un regolamento contenente le norme per disciplinare: la classificazione degli alloggi e la loro ripartizione tra Ufficiali, Sottufficiali e volontari in servizio permanente; le modalità di assegnazione; il calcolo del canone per gli alloggi preesistenti; la formazione delle graduatorie con particolare riferimento al punteggio determinato in base al reddito del nucleo familiare nonché ai benefici già goduti.

Il 3 aprile 2004 è entrato in vigore il nuovo regolamento (D.M. n. 88 del 23 gennaio 2004,) che sostituisce ed abroga il precedente D.M. n. 253 del 16 gennaio 1997.

La legge n. 537/1993 prevede che gli utenti non aventi titolo possano continuare a beneficiare degli alloggi di servizio (AST) semprechè il nucleo familiare non superi un determinato reddito complessivo che per l'anno 2008 era stabilito in Euro 38.651,47 e che gli utenti non siano già proprietari di altro appartamento. Tale normativa, contiene anche una clausola di salvaguardia di protezione sociale, poiché consente agli utenti che abbiano un convivente portatore di handicap, di mantenere la conduzione dell'abitazione.

L'art. 43, della legge n. 724/1994 , oltre a prevedere l'aggiornamento del canone di concessione per gli alloggi di servizio e l'eventuale maggiorazione del canone del 20-50% per gli utenti "senza titolo", dispone altresì l'emanazione di un D.M., il "Regolamento di gestione ed utilizzo del fondo-casa", che permetta al personale militare di accedere alla proprietà attraverso l'utilizzo di mutui concessi dalla Difesa a tasso inferiore a quello di mercato. Al riguardo, è stato pubblicato il D.M. 28 luglio 2005, afferente la regolamentazione di detto fondo, tuttora non operante poiché non è stata ancora emanata una specifica disposizione che consenta l'attivazione di una apposita contabilità speciale per la gestione del fondo-casa.

La legge n. 244/2007 recante "*Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato*" (legge finanziaria 2008):

- prevede che il Ministero della Difesa:
 - **predisponga**, in relazione alle esigenze derivanti dalla riforma strutturale connessa al nuovo modello delle Forze Armate, un programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio di cui alla legge. n. 497/1978;
 - **proceda** all'individuazione di tre categorie di alloggi di servizio, da assegnare:
 - (1) al personale per il periodo di tempo in cui svolge particolari incarichi di servizio richiedenti la costante presenza del titolare nella sede di servizio;
 - (2) per una durata determinata e rinnovabile in ragione delle esigenze di mobilità e abitative;
 - (3) con possibilità di opzione di acquisto mediante riscatto;
 - **provveda** all'alienazione della proprietà, dell'usufrutto o della nuda proprietà di alloggi non più funzionali alle esigenze istituzionali, in numero non inferiore a tremila, compresi in interi stabili da alienare in blocco, con diritto di prelazione per il conduttore. Gli acquirenti degli alloggi non potranno rivenderli prima della scadenza del quinto anno dalla data di acquisto. I proventi derivanti dalle alienazioni saranno versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati in apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero della Difesa.
 - **emani**, entro 8 mesi, il regolamento di attuazione per la realizzazione del citato programma infrastrutturale. Sullo schema di regolamento è previsto il parere del COCER e delle competenti Commissioni parlamentari;
- abroga l'articolo 26, comma 11-quater, del D.L. n. 269 del 30 settembre 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 24 novembre